

L'INCHIESTA

CLIMA, ASIA ED EUROPA
TUTTE LE MINACCE DEL
RISO PIEMONTESEa pagina III **Rullo**

Riso, il pericolo viene da Est Si cerca la ricetta per salvarlo

Clima impazzito e sempre meno coltivatori. Le clausole di salvaguardia tutelano alcune varietà dall'import, ma a scapito di altre. «L'aumento del 149% di acquisti dall'Asia è insostenibile». Una soluzione? «Nicchie di prodotto e cereali più resistenti»

Il riso è sempre più amaro per i coltivatori piemontesi. A minacciare i famosi chicchi di *Oryza Sativa* coltivati per lo più tra le province di Vercelli, Biella e Novara, sono soprattutto i Paesi asiatici. Cambogia e Myanmar in primis. «La loro importazione mette a rischio una produzione tipicamente europea come la varietà Japonica, Baldo e Arborio» commenta il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti. Ma quello delle importazioni è solo uno dei grattacapi con cui ogni giorno i risicoltori si trovano a fare i conti. Che il riso piemontese non anneghi solo nel «mare a quadretti», territorio caratteristico della pianura tra Piemonte e Lombardia, ma anche in un mare di problemi è un dato di fatto. Dazi, maltempo e Politica agricola comune da anni danno molte preoccupazioni a chi di mestiere sceglie la coltivazione del cereale. Senza contare il poco interesse da parte del mondo politico per la risicoltura e l'agricoltura in generale. Ci si mette pure la manodopera, che negli ultimi anni scarseggia sempre più. Tanto che nelle risaie piemontesi — circa 110 mila ettari su 221 in totale in Italia — solo tre anni fa le mondine rappresentate

da Silvana Mangano in «Riso amaro» erano appena 217 mila. Al loro posto sono arrivati gli uomini: mondini dagli occhi a mandorla provenienti da Cina e Vietnam.

«Insomma se trovate ancora il riso sulle vostre tavole, sempre che sia Made in Italy, lo dovete a quei pochi che ancora credono nella risicoltura — sbotta Paolo Carrà, presidente di Ente Risi e risicoltore —. Ci sono situazioni che sono paradossali. Prendiamo la clausola di salvaguardia che è stata inserita a protezione del riso. È vero che abbiamo avuto una diminuzione drastica dell'importazione della varietà Indica - i classici risi a grana lunga - ma è aumentato l'import di quella Japonica dagli Stati Asiatici».

Secondo i dati della Commissione europea quest'anno l'Ue ha importato dal Myanmar 22.755 tonnellate di riso lavorato Japonica. «Un aumento delle importazioni del 149% in pochi mesi è insostenibile e, continuando con questo ritmo, potrebbe portare al collasso della nostra produzione, visti i prezzi a cui il prodotto è venduto — rimarca Massimiliano Giansanti —. Siamo di nuovo invasi da importazioni a dazio zero di riso dal Myanmar. Serve controllare anche che le importazioni dalla Birmania non siano riferibili al tipo Indica, fatto passare per Japonica per aggirare la clausola di salvaguardia. È indispensabile tutelare la nostra risicoltura anche da queste importazioni soprattutto

perché, nell'Unione Europea, il riso Japonica rappresenta il 75% della produzione totale».

Senza contare che il cereale acquistato dall'Asia spesso non rispetta nemmeno i diritti umani e quelli ambientali. «I nostri risicoltori devono seguire le regole imposte dall'Europa sui principi attivi — continua Carrà —. Poi però il riso importato non deve seguire gli stessi criteri. Così sulla tavola si ha un prodotto che può far male sia all'ambiente sia alla salute. E a volte ci si mettono anche la Pac e il maltempo». La prima, attraverso le regole dettate dall'Unione Europea, penalizza la risicoltura. Il secondo ha messo in difficoltà intere aziende minandone la produzione. Non solo. «Per salvare il salvabile in alcune zone ancora adesso si sta trebbiando — spiega ancora Carrà —. Nonostante tutto le rese alla trasformazione quest'anno sono confortanti. Così come quelle produttive, che sono in linea. Per quanto riguarda i prezzi invece solo quelli dell'Indica sono penalizzanti». Roma, Sant'Andrea e il Selenio raggiungono prezzi di vendita



che si aggirano attorno ai 330 euro per tonnellata, il Carnaroli 355 euro. Secondo il presidente di Ente Risi «il vero problema è che l'Italia è ancora troppo ignorante in materia. Chi acquista spesso non sa nemmeno che cosa mette nel carrello».

Perciò l'ente controllato dal **Ministero dell'Agricoltura** sta lanciando campagne di sensibilizzazione come «Nutri la tua voglia di riso». Lo scopo è spiegare come usare le tante varietà di riso a tavola. Così anche per i sottoprodotti che ormai hanno invaso il mercato. In Piemonte, e in Italia, a mancare è proprio una ricetta per salvaguardare il Made in Italy. Anche se l'etichettatura indicante l'origine di provenienza, divenuta obbligatoria, dà una mano a bloccare la concorrenza sleale. Un tempo le importazioni estere si potevano spacciare sul territorio come italiane; oggi non può più accadere. Il risultato, solo

nel 2018, è incoraggiante: le importazioni sono crollate del 24%, scendendo a 180 milioni di chili, secondo un'analisi Coldiretti su dati Istat.

Nel campo risicolo ci sono poi i mercati di nicchia, quelli legati a prodotti ricercati e particolari, come il riso Acquerello, il riso invecchiato prodotto nel Vercellese considerato un unicum dell'eccellenza italiana e usato dai più importanti chef del mondo. «L'invecchiamento del risone almeno un anno prima di trasformarlo in riso bianco utilizza la tecnica della refrigerazione — racconta Piero Rondolino, proprietario della Tenuta Colombara di Livorno Ferraris, nel Vercellese, azienda dal famoso riso Acquerello —. Abbiamo creato un riso unico che unisce tradizione e innovazione. Un prodotto bianco che ha i valori nutrizionali più preziosi del riso integrale». Al suo fianco negli

anni sono rinate molte altre varietà storiche. Chicchi che si erano abbandonati e che invece ora hanno ritrovato posto in risaia. Rosa Marchetti, Maratelli, Gigante Vercelli, per nominarne alcune.

«In Piemonte si ha però bisogno soprattutto di varietà che producano molto, a dispetto di terreni sempre più poveri per il succedersi della monocoltura, ma anche in grado di resistere ad eventuali malattie — conclude Carrà —. Per questo i prodotti di nicchia non possono competere con il resto della produzione. Sono eccellenze del territorio ma destinati a pochi. La storicità va mantenuta ma la risaia ha bisogno di innovazione. E le vecchie varietà scontano invece problemi per tenuta contro le malattie. Insomma bisogna sempre guardare al futuro».

Floriana Rullo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evoluzione del riso

EXPORT					IMPORTI						
DESTINAZIONE	2019/2020	2018/2019 (al/1/11/18)	DIFFERENZA	CAMPAGNA 2018/2019	Con dazio	PMA	Basmati	Mercosur	GATT	TOTALE	2018/2019 (al/1/11/18)
SVIZZERA	3.393	2.913	480 ▲	17.202	PAKISTAN	2.626	3.589		662	6.877	5.900
GIORDANIA	2.121	555	1.566 ▲	14.746	THAILANDIA	2.699			25	2.723	2.157
LIBANO	1.543	2.081	-538 ▼	13.362	INDIA	1.578	350			1.927	1.810
BRASILE	1.474	673	801 ▲	4.482	VIETNAM	1.114			662	1.775	73
STATI UNITI	1.368	1.447	-79 ▼	8.502	MYANMAR		600			600	950
NORVEGIA	922	897	25 ▲	2.470	CAMBOGIA		427		161	588	3.559
AUSTRALIA	836	979	-143 ▼	5.276	BANGLADESH		140			140	172
ALBANIA	722	513	209 ▲	3.544	BRASILE			96		96	5
TURCHIA	682	680	2 ▲	24.607	SRI LANKA		73			73	34
KOSOVO	513	698	-185 ▼	3.703	STATI UNITI		19			19	237
CANADA	354	272	82 ▲	1.671	SVIZZERA		12			12	32
BOSNIA - ERZEGOVINA	284	539	-255 ▼	2.975	GIAPPONE		3			3	3
SERBIA	255	661	-406 ▼	2.024	GUYANA						2.920
ISRAELE	217	548	-331 ▼	2.329	PARAGUAY						1.035
RUSSIA	212	156	56 ▲	749	ARGENTINA						40
UCRAINA	104	38	66 ▲	270	INDONESIA						5
MONTENEGRO	98	168	-70 ▼	952	VARIE						
HONG KONG	94	51	43 ▲	330	TOTALE	8.123	1.167	3.939	96	15.099	14.834
EMIRATI ARABI	76	431	-355 ▼	1.749							
MESSICO	70	106	-36 ▼	339							
ALTRE DESTINAZIONI	701	1.457	-756 ▼	7.837							
TOTALE	16.039	15.863	176	119.119							

Fonte: Ente nazionale risi

L'Ego - Hub



Paolo Carrà,
Ente Risi

Con la clausola di salvaguardia è calata l'importazione della varietà Indica ma è aumentato l'import di quella Japonica dall'Asia



Piero Rondolino
Riso Acquerello

L'invecchiamento del risone almeno un anno prima di trasformarlo in riso bianco utilizza la tecnica della refrigerazione

La scheda

● I Paesi asiatici minacciano la coltura del riso nel Verellese

● Secondo i dati della Commissione europea quest'anno l'Ue ha importato dal Myanmar 22.755 tonnellate di riso lavorato Japonica

● In Piemonte, e in Italia, a mancare è proprio una ricetta per salvaguardare il Made in Italy

● Negli anni sono rinate molte altre varietà storiche, chicchi che si erano abbandonati e che invece ora hanno ritrovato posto in risaia